GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA XXV DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Derby a San Siro: "seconde„ in attesa

Dure trasferte per Roma (Juve) e Udinese (Spal) Torneranno alla vittoria Fiorentina e Bologna ?

Sulla scia euforica delle vittorie di Monaco e di Stoccarda, riprenderà domani il campionato di calcio della massima divisione con la disputa degli innconti della ottava giornata del girone di ritorno. Riprenderà con un programma ricco di interessanti richiami e imperniato su di un pericoloso attacco alla supremazia del «diavolo» che fugge di nuovo; a portarlo sarà l'Inter, tradizionale rivale della compagine rossonera nella guerra del campanile.

Ma non è solo l'atmosfera del derby che dà fuoco a questa edizione di Milan-Inter; c'è anche un altro motivo di natura psicologica e cioè l'inevitabile contrasto tra la squadra che sta per strapparsi dalla maglia lo scudetto dai tre colori e quella che sta per succederle sul trono di campione d'Italia. Difatti sia per il Milan che per l'Inter l'incontro di domani è un po' come il compendio di tutto un campionato, quasi una prova della verità.

Ritorna Ghezzi

Dopo aver visto l'Inter giocare all'Olimpico contro la Roma in maniera così apatica e rassegnata, senza un briciolo di vigore e di dignità sportiva non le si può far molto credito nel gioco del pronostico, pur se l'esperienza insegna che le «ore dell'orgoglio» nascono anche per le squadre più apatiche e fredde, sotto lo stimolo di particolari situazioni agonistiche e psicologiche. Comunque i nerazzurri di Foni, che riallineranno domani per l'occasione il guizzante Skoglund e il «kamikatze» Ghezzi, non partono battuti in anticipo chè, malgrado tutto, di buona levatura è la squadra: perciò se lotteranno con animo forte potrebbero anche rovesciare il pronostico avverso.

Il Milan, dunque, parte favorito e non potrebbe essere diversamente; la squadra non è tornata ancora al ritmo travolgente delle prime giornate d'andata, ma è in costante — se pur lenta — ripresa e quanto prima, ora che i campi tornano ad essere elastici e soffici con la primavera, dovrebbe riprendere a marciare speditamente. A vantaggio dei rossoneri gioca anche il motivo di poter affrontare la Inter senza preoccupazioni di sorta poichè un eventuale risultato avverso non comprometterebbe, dato il considerevole distacco delle inseguitrici, l'esito finale.

Isolato nella sua torre di avorio il «diavolo», esaminiamo gli aspetti delle battaglie ancora aperte che il campionato presenta e cioè quella per il secondo posto e quella per il penultimo. Quattro sono le partite ove saranno impegnate le squadre aspiranti alla piazza d'onore: Juventus-Roma, Bologna-Genoa, Fiorentina-Pro Patria e Spal-Udinese.

La più importante delle quattro, per il rango delle protagoniste e per l'equilibrio della contesa, è senza dubbio quella di Torino che vedrà alle prese i bianconeri di Olivieri e i giallorossi di «mister» Carver; la Juventus, come testimoniano gli ultimi risultati, è in chiara, se pur tardiva, ripresa e mira a qualificare il suo campionato di quest'anno con un finale in bellezza, ma non avrà vita facile contro una Roma specialista di gare in trasferta e galvanizzata dalla sua attuale posizione in classifica.

Lo scontro, nel quale si inserisce anche l'elemento polemico di un ex famoso (Carver), si preannuncia duro e combattuto; il risultato più probabile appare il pareggio sia per la consistenza difensiva delle due squadre che per la ventilata assenza dei due centroavanti, Galli e Boniperti, dei due uomini cioè che costituiscono i punti di forza nell'azione d'offesa del gioco giallorosso e bianconero.

Bologna e Fiorentina, di turno in casa contro avversarie decisamente modeste quali sono attualmente il Genoa e la Pro Patria, dovrebbero approfittare della buona occasione per tornare finalmente alla vittoria; particolarmente atteso è il «ritorno» dei rossoblù di Viani i quali son digiuni di vittorie da ben sei domeniche (pareggi con il Catania, il Napoli e il Milan, sconfitte con la Roma, il Novara e l'Udinese). Il Genoa naviga però in brutte acque e potrebbe far tiri malvagi.

L'Udinese, invece, dovrà fare i conti con il «muro» spallino sull'infuocato terreno di Ferrara; il compito non è facile (a suo tempo fallirono anche Milan e Juventus!) poichè i ragazzi del tandem Biagini-Mazza stanno giocando le ultime carte della loro permanenza nella massima divisione con un accanimento e un puntiglio encomiabili. Sul piano strettamente tecnico i friulani sono indubbiamente favoriti, ma il fattore campo e la disperata volontà di salvezza dei ferraresi riporta in parità la bilancia delle previsioni; la «cabala», invece, volta ancora una volta le spalle alle «zebrette» poichè la serie positiva è ormai troppo lunga e perchè la partita di domani (dopo le dodici partite utili) nasce sotto il segno di un numero cabalistico per eccellenza: il tredici. Vedremo se avrà ragione la logica o la «cabala»?

Il «calvario» delle ultime

L'assillo pungente della retrocessione sarà presente in altri tre incontri oltre quelli già visti (Bologna-Genoa e Spal-Udinese) nell'esame sinora condotto; il programma della giornata presenta, infatti, Triestina-Atalanta, Novara Napoli e Lazio-Catania. Come si vede il «calvario» delle ultime non è davvero allegro: l'Atalanta, dalla quale inutilmente si attendono di domenica in domenica dei sintomi di riscossa, sarà ospite di una Triestina in buona salute e tradizionalmente non prodiga con gli ospiti (sinora i «muletti» han perduto una sola volta tra le mura amiche di Valmaura), quindi poco o niente ha da sperare. Identico discorso si può fare per il Catania (la squadra dello elefante anche se non è da considerare proprio in pericolo è in una situazione difficile) che dovrà far visita ad una Lazio desiderosa di riprendere al più presto il cammino interrottole dal Torino.

Il Novara, al contrario, può sperare in un risultato positivo poichè il Napoli, ormai tranquillo, senza ambizioni e senza timori, non è avversario che di questi tempi fa paura in trasferta; il «ciuccio» è impigrito e lascia vivere scalcia solo se viene molestato. Chiude il programma l'incontro di Torino tra i grama di Frossi e i bluccerchiati di Czeizler: è un incontro tra squadre tranquille e da esso si aspetta gioco schietto e di buona fattura. Non si pretende troppo, vero?

ENNIO PALOCCI

MAGNI alla fine della stagione darà l'addio alle corse?

DOMANI SI CORRE IL GIRO CICLISTICO DELLA CAMPANIA

Comincia sulle strade del Sud il "gioco bianco rosso e verde„

La prima prova del campionato italiano professionisti vuole uomini forti e con le gambe agili — Le regole del campionato — Le caratteristiche ed il «libro d'oro» della corsa

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 1 — Comincia il giuoco bianco, rosso e verde; la «corsa nazionale» chiama al primo appuntamento: Napoli, città di partenza e d'arrivo del Giro della Campania. Note sono le regole del «giuoco», che comunque, qui riassumo:

* 5 le gare, e cioè: Giro della Campania (3 aprile), Giro della Romagna (17 aprile), Giro del Piemonte (26 giugno), Circuito dell'Appennino (18 settembre), «Tre Valli» di Varese (2 ottobre);

* La «Tre Valli» avrà la febbre del tic-tac dell'orologio; si disputerà, cioè, contro il tempo. Traggo dal comunicato della C.T.S. dell'UVI le norme che regoleranno la gara, alla quale parteciperanno soltanto 15 uomini: quelli che indicherà la classifica dopo le prime quattro gare. Dice il comunicato della C.T.S: «...in caso di parità di punteggio (fra due o più uomini) saranno i migliori piazzamenti ottenuti nelle quattro gare (e, in ultima analisi, la migliore classifica della quarta gara) a determinare il diritto di inclusione nell'elenco degli ammessi all'ultima gara». La distanza della corsa contro il tempo sarà tenuta sulla lunghezza di km. 100, all'incirca; lo sviluppo del «circuito» non dovrà essere inferiore a km. 25. Nell'ordine inverso da quello indicato dalla classifica dopo la quarta gara, le partenze avverranno a intervalli di 2. almeno

* Per ciascuna delle cinque gare, verrà assegnato il seguente punteggio: al primo punti 10, al secondo 8, al terzo 7, al quarto 6, al quinto 5, al sesto 4, al settimo 3, all'ottavo 2; dal nono al quindicesimo punti uno.

Il titolo è di Magni. Il quale, alla fine della stagione, darà (ma non sarà una promessa da marinaio?...) l'addio alle corse. Si capisce che Magni vuol chiudere in bellezza, padrone, ancora, della maglia che distingue il Campione d'Italia; è necessario, però, che in bellezza cominci. Può darsi, quindi, che il camminare tranquillo di Magni e dei suoi gregari nel Giro di Reggio Calabria avesse uno scopo: risparmio; risparmio di forze per il Giro della Campania. Non sarà una sorpresa, dunque, se doman l'altro Magni metterà alla frusta i suoi uomini, e poi si lance-à...

Ma questo è un discorso che faro domani (comunque, Coppi e gli altri sono avvertiti); oggi lo spazio mi serve per illustrare le caratteristiche del Giro della Campania, col quale — ripeto — s'inizio il giuoco bianco, rosso e verde. Non sarà un camminar comodo, doman l'altro; il Giro della Campania è una gara che vuol uomini forti, con gambe agili. No, non c'è nessun Izoard sulla strada del Giro della Campania; frequenti sono, però, le piccole e le medie arrampicate — a Dentecane, a La Serra e sulla Costa d'Amalfi, specialmente — che interrompono l'azione e «taglian» le gambe. Quest'anno resta fuori l'arrampicata del Chiunzi, le cui strade sono state travolte dall'alluvione che ha soffocato Salerno; ma s'è fatto posto all'arrampicata di Agerola, che ha il sale e il pepe nella coda.

E la distanza della gara è lunga: km. 280; troppi per le esigenze delle corse d'oggi che non sopportano fasi stanche, lente, e che, per essere giudicate belle, devono essere disputate nel segno della velocita. Ma cosa fatta capo ha!

Per finire, ecco il «libro d'oro» del Giro della Campania, che si disputa per la XXIII volta: Garda (1911), Pifferi (1913), Gremo (1912), Lugli (1922), Liguori (1926), Temponi (1927), Frascarelli (1929), Camusso (1931), Guerra (1932, 1934 e 1935), Olmo (1938), Cinelli (1939), Bartali (1940), Bizzi (1941), Favalli (1942), Bartali (1945), Maggini (1948), Ciancola (1950), Minardi (1952), Grosso (1953); nell'ultima edizione della gara s'è imposto Coppi che ha battuto allo sprint Gismondi, Gauthier e Monti.

Farà il bis, doman l'altro, Coppi?

La gara si addice ai mezzi del campione. Il quale di vincere ha una voglia matta. Non è, dunque, la buona volontà che manca a Coppi; bisognerà vedere se non gli farà difetto la potenza.

ATTILIO CAMORIANO

BASKET FEMMINILE

Domani a Faenza Italia - Austria

Un'altra nazionale italiana «giovanile» di basket debutterà domani: si tratta della «Primavera» femminile che a Faenza incontrerà la nazionale austriaca. La decisione di far scendere contro l'Austria la «Primavera» è stata presa dalla FIP per dar modo di elevarsi ed acquistare esperienza in campo internazionale a quelle ragazze che più si sono messe in luce nel corso dei campionati femminili da poco terminati.

La nazionale austriaca non ha certo il temperamento della grande squadra ed il pronostico è per le nostre ragazze, che non si risparmieranno pur di riuscire a ripetere i successi conquistati recentemente dalle squadre maschili. Ed in ciò le accompagna l'augurio di tutti gli sportivi. Le azzurre chiamate all'onore della maglia azzurra sono:

Bradamante, che con le sue 28 presenze in Nazionale sarà quasi sicuramente la capitana, Franchini, Donda, Vendrame, Linari, Gentilin, Magris, Mappelli, Albonetti, Pausich, Geroni.

La BRADAMANTE

TERMINATA LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

Forse con Galli in squadra la Roma contro la Juventus

Dodici biancoazzurri convocati da Raynor — Sassi o Bergamo ?

I tifosi biancoazzurri, accorsi ieri mattina allo Stadio Torino per assistere all'ultimo allenamento prima dell'incontro con il Catania, hanno avuto una grossa sorpresa: difatti, a guardia della rete di una delle due squadre in campo hanno visto niente di meno che... Sentimenti IV, il quale di passaggio a Roma con la sua squadra in attesa di recarsi a Cagliari aveva chiesto ed ottenuto di allenarsi con i suoi vecchi compagni. E per un attimo più di un tifoso si è illuso di averlo ancora in squadra.

Al termine della partitella (svolta da due formazioni a ruolo libero), mister Raynor ha reso noto l'elenco dei giocatori convocati per la partita di domani, elenco che comprende gli undici di Torino più Antonazzi. Dal numero dei convocati si intuisce che un solo ruolo non è stato ancora assegnato e cioè quello di mediano sinistro, in ballottaggio tra Sassi e Bergamo; comunque si crede che il tecnico inglese ancora una volta preferirà il più giovane dei due.

Di conseguenza la formazione più probabile appare la seguente: Zibetti, Antonazzi, Giovannini, Di Veroli; Sentimenti V, Sassi; Bredeu, Lofgren, Vivolo, J. Hansen, Burini. La partita avrà inizio alle ore 15,30.

* * *

La Roma, salvo imprevisti, dovrebbe scendere in campo contro la Juventus con l'attacco al gran completo; infatti mentre le condizioni di Nyers ormai non destano più preoccupazioni, quelle di Galli — secondo le ultime notizie giunte da Torino — sembrano decisamente migliorate tanto da far ritenere possibile la partecipazione del centroavanti «azzurro» all'impegnativo confronto con i bianconeri. Una decisione verrà presa, comunque, nella giornata di oggi, dopo la visita che verrà effettuata al giocatore dal professor Zappulà che ieri è partito alla volta di Torino.

Per la difesa si prevede un cambiamento rispetto alla formazione vittoriosa sull'Inter: Losi, con tutta probabilità, verrà messo a riposo per permettere il ritorno in squadra dell'ex juventino Bertuccelli. Naturalmente Bertuccelli giocherebbe a destra e Stucchi verrebbe spostato a sinistra.

In ogni caso mister Carver non si trova davvero nel pasticci per quanto riguarda il materiale-uomo che a Torino ha ben sedici atleti a sua disposizione e precisamente: Albani, Moro, Stucchi, Eliani, Bertuccelli, Losi, Giuliano, Bortoletto, Venturi, Curdarelli, Ghiggia, Pandolfini, Galli, Cello, Nyers, Cavazzuti e Boscolo. Lo schieramento più probabile appare il seguente: Moro, Bertuccelli, Curdarelli, Stucchi; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Cello, Nyers.

Pal.

Coppi avrà il «lasciapassare» per la « Parigi-Roubaix »

ALESSANDRIA, 1. — La Questura di Alessandria ha confermato le dichiarazioni di Fausto Coppi in riferimento al «lasciapassare» per partecipare alla Parigi-Roubaix che si correrà il 10 aprile.

AUTOGIRO DI SICILIA

Ieri metà degli iscritti avevano già punzonato

PALERMO, 1. — Al termine della seconda giornata delle operazioni di punzonatura oltre metà dei 220 iscritti al XV autogiro di Sicilia avevano punzonato. Fra gli altri hanno punzonato Vittorio Marzotto, Valenzano, Bellocci, la Defilippis e Carini; quest'ultimo, con la sua «Ferrari 3000» spera di inserirsi nel duello previsto fra la coppia Maglioli-Taruffi e il duo Musso-Marzotto. Le operazioni di punzonatura continueranno domani.

SCI: SULLE PISTE DI CERVINIA

Vittoria di Schuster nella discesa libera

Con il successo di ieri l'austriaco si è aggiudicato la « Coppa d'oro funivie del Cervino »

CERVINIA, 1. — L'austriaco Walter Schuster ha vinto oggi il Trofeo Cervino di discesa libera, col tempo di 4'35" 8/10, battendo il record della pista che era detenuto da Zeno Colò con il tempo di 5'34"6. Al secondo posto si è classificato l'altro austriaco, Rieder, con il tempo di 4'40" 8; terzo e finito l'italiano Carlo Schenone in 4'49".

Con la vittoria odierna Schuster si è aggiudicato la «Coppa d'oro funivie del Cervino», combinata per somma di tempi fra il «Trofeo Furggen» e il «Trofeo Cervino». Ecco la classifica della Coppa d'oro:

1) Schuster (Austria) in 9'15"; 2) Rieder (Austria) in 9'18"3/10; 3) Zimmerman (Austria) 9'37"; 4) Schenone (Italia) 9'39"6; 5) Zanni (Italia) 9'46"9/10; 6) Zecchini (It.) 9'47"6. Seguono: 10) Pompani (It.) 9'49"9; 11) Viotto (It.) 9'52"7; 15) a pari merito: Fallaj (Svizzera) e David (Italia) 9'56"6; 18) Sertorelli (It.) 10'12"7; 19) Perron (It.) 10'12"8; 21) Zuhan (It.) 10'20"5; 24) Pedroncelli (It.) 10'30"4

Ciancola e Assirelli al Trofeo Fenaroli

MILANO, 1. — Il ciclo delle prove valide per l'assegnazione della maglia tricolore della categoria indipendenti si aprirà con la disputa del secondo trofeo «Fenaroli» l'11 aprile.

Sino a questo momento risultano iscritti alla gara 22 corridori tra cui Luciano Ciancola, Mauro Gianneschi, Nino Assirelli, rFanco Giacchero, Silvio Pedroni e Angelo Coletto.

NELLA RIUNIONE DI MERCOLEDI' AL «FLAMINIO»

Franco Vescovi affronta l'esperto Gilbert Ussin

Match-clou della serata sarà l'incontro Festucci-Hagenaar - I prezzi dei biglietti

Il «welter» romano Franco Vescovi che combatterà al Cinema Flaminio il 6 aprile nella riunione imperniata sull'incontro Festucci-Hagenaar, non avrà più per avversario Masson, che si è infortunato in allenamento, ma il più forte ed esperto Gilbert Ussin. Ecco il programma della riunione

Pesi medi: Paolini di Roma contro Antonelli di Civitavecchia, in sei riprese; pesi welters: Vescovi di Roma contro Ussin di Parigi, in otto riprese; pesi piuma: Alvaro Cerasani di Roma contro Teddi Peckham di Bournemouth, in dieci riprese; pesi medi: Franco Festucci di Roma contro Jan Hagenaar di Amsterdam, in dieci riprese.

I biglietti per i posti numerati sono già in vendita presso: ARPA-CIT Galleria Colonna (telefono 684 316) bar Jovinelli, via Guglielmo Pepe (tel 751.170).

I biglietti per i posti non numerati saranno posti in vendita lunedì presso: ARPA-CIT; bar Jovinelli; trattoria «Sora Bice» (viale Giulio Cesare) e bar «Mille luci» (Piazza Gentile da Fabriano).

I prezzi dei biglietti sono stati così fissati: Galleria: L. 900; platea: L. 1400; ring platea numerata (posti n. 150): L. 2500; ring riservato palcoscenico (posti n. 150): L. 1000.

Maglie - Trani 1 - 0

MAGLIE: Cataldo, Passon, Cusma; Conforti, De Falco, Davalle; Tosi, Mirorchi, Noè, Balconi, Rizzo.

TRANI: Favaro, Gillo, Baduin; Mongelli, Macripo, Orlando; Della Rocca, Mutto, Pinaroli, Morello, Cosmano.

Rete: al 18' del primo tempo: Noè.

Angoli: 6 a 4 per il Maglie.

Domani il "Parioli„ alle Capannelle

Tre «assi» per il «Parioli» che si disputerà domani: Vasco de Gama, Verrocchia e Tenorino

Ad una settimana di distanza dal Premio Elena che ha laureto in Theodorica, di Federico Tesio, la migliore puledra della generazione 1952, è in programma domani all'ippodromo delle Capannelle la seconda «classica» dell'annata, il tradizionale Premio Parioli che con la sua dotazione di 6.300.000 lire sulla distanza di 1.600 metri in pista grande costituisce una vera anteprima del Derby dei galoppo

Il «Parioli» ha sempre premiato dei veri campioni: da Nearco e Donatello fino al grande Botticelli, vincitore della edizione dell'anno scorso: e questo «Parioli» non farà eccezione anche se saranno assenti il capofila dell'optional, il tesiano Ribot che è sprovvisto di iscrizione, il suo runner up Gail e la rivelazione Theodorica.

Il campo dei partenti risulta così formato: Tenorino (58 Bugattella), Chiadina 56 Andreucci), Vasco de Gama (58 Parravani), Verrocchia (56 Camici), Gran Rapids (58 Gabrielli), Nobile Veneziana (56 Rosa), Toni Canestro (58 X), Giolo (58 Faucera), Statore (58 Renzoni), Vado di Siella (58 Marchetti).

Un grande romanzo di R. L. Stevenson

Rammento che percorse con lo sguardo la baia all'intorno...

Illustrazioni di Ugo Attardi

Appendice dell'Unità 1

Capitolo primo

IL VECCHIO LUPO DI MARE

Richiesto dal conte Trelawney, dal dottor Livesey e dal resto di quei gentiluomini, di buttar giù per iscritto tutti i particolari relativi all'Isola del Tesoro, dal principio alla fine, non omettendo nulla, salvo la posizione dell'isola, e ciò unicamente perchè vi è un tesoro non ancor dissepolto, prendo la penna quest'anno di grazia 17... rifacendomi dall'epoca in cui mio padre teneva locanda all'insegna dell'«Ammiraglio Benbow», e il vecchio uomo di mare dal viso abbronzato e la cicatrice della sciabolata, cominciò ad alloggiare sotto il nostro tetto.

Rammento come fosse ieri quando giunse strascicando il passo, alla porta della locanda la sua cassa da marinaio al seguito, su una carriola: un pezzo d'uomo alto, traverso, di pelo castagno, il codino catramoso penzolante sulle spalle di un bisunto abito blu, le mani ruvide e marcate di cicatrici con le unghie rotte e nere, e quella sciabolata attraverso la gota, di un bianco livido e sporco. Rammento che percorse con lo sguardo la baia all'intorno, fischiettandosela tra sè e sè come soleva, per poi scoppiare in quella vecchia canzone marina che doveva ricantar così spesso:

Quindici uomini sulla cassa del [morto
Yo-ho-ho e una bottiglia di rum!

con quella sua vecchia stridula e tremula voce, che sembrava avesse preso la cadenza alle manovre dell'argano. Bussò poi alla porta, con un mocherino di bastone a forma di manovella, e, quando mio padre comparve, ordinò bruscamente un bicchiere di rum. Quel bicchiere, come gli fu portato, se lo sorseggiò lento, da conoscitore, indugiando nell'assaporarlo, pur non cessando di guardarsi intorno le rupi, e sul capo la nostra insegna.

— Una baia comoda, questa, — disse alla fine, — e una gargotta magnificamente situata. Compagnia molta, padrone?

Mio padre gli rispose di no: compagnia pochissima, per sua sventura.

— Meglio così, — fece lui, — questo è l'ancoraggio che mi ci vuole. Ehi! giovinotto, — gridò all'uomo che rotolava la carriola; — accosta e porta su il mio baule. Starò qui un pezzetto, — continuò. — Sono un uomo alla buona; rum e uova al prosciutto è tutto quanto mi occorre; e quel promontorio lassù per osservar le navi al passaggio. Come dovete chiamarmi? Potete chiamarmi capitano. Oh! capisco cosa vi sta a cuore... ecco —, e scaraventò tre o quattro pezzi d'oro sulla soglia. — Mi avvertirete quando non ci si sta più dentro, — concluse, con l'alterigia di un comandante.

E, a dire il vero, per miserabili che fossero i suoi panni e grossolana la sua parlata, non aveva nulla dell'aspetto di un uomo d'equipaggio; aveva piuttosto quello di un secondo di bordo o di un armatore, avvezzo a farsi ubbidire o picchiar sodo. L'uomo della carriola ci informò che la corriera l'aveva scaricato la mattina prima, davanti al «Giorgio Regale»; che si era ragguagliato su quanti alberghi ci fossero lungo la costa, e, avendo sentito parlar bene del nostro, suppongo io, e descriverlo come solitario, aveva prescelto quello a sua residenza. E fu tutto quanto ci fu dato di apprendere sul nostro ospite.

Era un tipo taciturno. Tutto il giorno gironzolava per la baia o su per le rupi, con un canocchiale d'ottone; tutte le sere tornava a sedersi in un angolo della sala, al canto del fuoco, e beveva ponci al rum come niente fosse. Di solito non rispondeva neanche se interpellato, limitandosi a una sguardata rapida e fiera, e a uno sbofonchiamento nel naso, uso corno da segnali; e noi e la gente che frequentava la nostra locanda, imparammo presto a lasciarlo in pace. Ogni giorno, reduce dalla sua giratina, si informava se qualche uomo di mare fosse transitato per la via. Dapprincipio ritenemmo che fosse la mancanza di compagni della sua risma a indurlo a tale domanda, ma finimmo per accorgerci che era invece il desiderio di evitarli. Quando un uomo di mare sostava all'«Ammiraglio» (come succedeva ogni tanto di qualcuno che stradasse per Bristol lungo la costa), lo ispezionava attraverso le tendine della porta, prima di entrare in sala; e, finchè fosse presente, si poteva esser certi di averlo muto come un pesce. Per me almeno, non esisteva segreto a questo riguardo, perchè io ero, in certo qual modo, partecipe dei suoi allarmi. Un giorno, presomi in disparte, mi aveva promesso una moneta d'argento da quattro penny, ogni primo del mese, purchè «tenessi gli occhi aperti su un uomo di mare con una gamba sola», e l'avvertissi non appena compariva. Non di rado, veramente, quando scoccava il primo del mese e io bussavo a moneta, si limitava a rivolgermi quel suo sbofonchiamento nasale, e fulminarmi con gli occhi; però, prima che la settimana finisse, non mancava di venire a miglior consiglio, e consegnarmi il mio quarantino d'argento, ripetendomi l'ordine di stare attento all'uomo di mare con una gamba sola».

Come ossessionasse i miei sogni cotesto individuo, è quasi superfluo raccontare. Nelle notti burrascose, quando il vento scoteva i quattro canti della nostra dimora, e la risacca muggiva lungo la baia e contro gli scogli, me lo vedevo davanti in mille forme e con mille diaboliche espressioni. A volte la gamba era tagliata fino al ginocchio a volte fino all'anca; a volte, poi, era un essere mostruoso che non aveva mai avuto che quella gamba sola, e quella, a mezzo del corpo. Vederlo balzar in corsa a inseguirmi scavalcando siepi e fossi, era il peggiore degli incubi. In definitiva, lo pagavo ben caro quel mio quarantino di salario mensile, con coteste abbominevoli immaginazioni.

Ma quantunque fossi così terrorizzato dall'idea dell'uomo di mare con una gamba sola, ero io quello che aveva meno paura del capitano stesso, di quanti lo avvicinavano.

Certe sere beveva assai più ponci al rum, di quanto il suo cervello potesse sopportare, e allora, a volte si metteva a cantare certe sue vecchie, scellerate, selvagge canzoni marine, come non ci fosse nessuno; a volte invece, ordinava da bere tutto all'ingiro e costringeva tutta la tremebonda brigata a prestar ascolto alle sue storie, o far coro ai suoi cantari.

Spesso ho sentito la casa rintronare dei suoi «Yo-ho-ho e una bottiglia di rum»; e gli altri tutti a darci dentro, pena la vita, col terrore della morte sospeso nell'aria, ognuno a sgolarsi più del vicino, a scanso di osservazioni. Perchè in quei suoi eccessi era il più prepotente compagnaccio del mondo: ora picchiava il palmo sul tavolo per imporre intorno silenzio; ora dava in escandescenze alla minima domanda, o, a volte, perchè domande non si facevano, e così riteneva che la brigata non seguisse il suo racconto. Nè tollerava che chicchessia lasciasse la locanda, finchè, briaco fradicio, non si ritirasse lui, barcollante, a letto.

Eran quelle sue storie, che più di tutto spaventavan la gente. Storie paurose di impiccagioni, supplizi sull'asse, fortunali di mare, Isole delle Tartarughe, e gesta e località selvagge sulle spiagge sudamericane. Stando a quei suoi racconti, doveva aver trascorso la vita tra alcuni dei più scellerati uomini cui Dio abbia mai concesso di solcare i mari; e il linguaggio col quale narrava coteste sue storie scandalizzava i nostri semplici paesani almeno quanto i delitti che descriveva. Mio padre non faceva che dire che ci avrebbe rovinato lo albergo, perchè presto gli avventori avrebbero smesso di venirci per farsi tiranneggiare, soverchiare e spedire a letto battendo i denti; ma io credo che, in realtà, la sua presenza ci facesse gioco. La gente, sì, era sul momento atterrita; ma poi, ripensandoci retrospettivamente, ci trovava un tal quale piacere; era un'emozione eccezionale nella monotonia dell'esistenza borghigiana; e c'era perfino un gruppetto di giovanissimi che ostentavano di ammirarlo, battezzandolo «autentico lupo di mare», «perfetto vichingero», e consimili sopranomi, e sostenendo che era con quelle pellacce lì che l'Inghilterra si era resa temuta sul mare.

(Continua)